

tariato — contro chi ha il torto di dominarli intellettualmente. Così accadde che — quando più violenta ruggia la tempesta degli odii intorno ad Enrico Ferri per avere egli avuto il coraggio di flagellare — in piena Camera — le camorre che affliggono il Mezzogiorno — i suoi colleghi gli lasciarono applicare tranquillamente la censura.

Lo stesso caso, su per giù, si ripete anche oggi, ed è gran ventura che i compari dell'on. Bettolo — approfittando dell'atteggiamento equivoco delle frazioni estreme — non tentino un'altra rumorosa levata di scudi ai danni del vigile deputato di Ravenna. A tal punto — pur troppo — siamo arrivati per opera del riformismo settario che l'on. Ferri — nella infinita bontà del suo animo — continua a credere conciliabile con il nostro programma!

Per conto mio sono fermamente persuaso che anche di questa fisionomia farà giustizia il tempo, e che il Partito Socialista italiano — il quale ad Imola si è lasciato fuorviare dalla via maestra — ritroverà, fra non molto, nelle sue ribelli energie, la forza e l'entusiasmo necessari per adempiere alla propria missione.

Attilio Re.

NAPOLI

Per lo sciopero di Torre del Greco

Ieri c'è stato un abboccamento durato più di due ore fra il segretario della *Borsa del Lavoro*, Eugenio Guarino, il quostore Zaiotti ed il signor Vittorio Rubello per tentare un accomodamento dello sciopero Rubello. Non pare però che si sia venuti ad un risultato del tutto soddisfacente. In merito deciderà oggi l'assemblea degli scioperanti.

I direttori delle Scuole tecniche

La Commissione di professori, nominata dalla Giunta per esaminare i titoli dei concorrenti ai due posti di direttori delle scuole tecniche comunali, ha dato il suo parere dichiarando meritorii i prof. Alfredo Bottrazzi e Marasco.

La commissione ha esaminato scrupolosamente i titoli ed ha dato il suo coscienzioso parere senza preoccuparsi delle piccole intimidazioni e delle nascoste manovre che tendevano ad insidiare l'opera. E le sue conclusioni sono tanto più meritorie in quanto segnano un distacco completo dai vecchi criteri e dagli antichi sistemi che hanno per il passato affidato le nostre scuole a gente che non dava alcuna garanzia di onestà e di moderno indirizzo pedagogico.

L'aver dichiarato poi come primo degno di occupare quel posto un professore di intenti scientifici aperti a tutte le moderne vedute e dall'animo giovanilmente anelante ad una completa trasformazione dell'indirizzo della scuola, quale Alfredo Bottrazzi, ci apre il cuore alla speranza di un migliore avvenire per le nostre scuole comunali.

A quanto pare l'epoca del trionfo dei vecchi barbari cristallizzati nelle formule mummificate è passato. E ci fa piacere che l'educazione dei nostri giovani venga affidata a chi sa comprendere le esigenze dell'epoca nostra, a chi sa dare all'opera tenace di questa educazione energia ed entusiasmo.

Ancora il riposo domenicale alla posta

Sono scorse due domeniche da che i giornali annunziano la chiusura della Posta della Galleria nei giorni festivi, ma nessuno ivi si è riposato!

Abbiamo saputo che il Ministero ha dato ampia facoltà alla Direzione superiore — Questa però, per non assumere responsabilità, ha creduto di prender parere dalla Prefettura...

La Prefettura, dal canto suo, per non trovarsi imbarazzata, ha accettato come ottimo ed umanitario il progetto di riposo festivo, ma ha fatto intendere che avrebbe ritenuto necessario che qualche sportello, anche di festa, rimanesse aperto per qualche operazione di urgenza.

La Direzione, con criterio parziale ed illogico, ha ordinato la chiusura della Centrale e di tutte le succursali, meno la Galleria!

In tal modo ha seminato il malumore fra i 22 impiegati della «Galleria» i quali oltre a protrarre giornalmente il servizio con orari superiori alla stessa «Centrale»: poichè, di fatti, per le Raccomandate in Galleria sino alle 22, alla Centrale 21. Vaglia « 18, » « 16 » « 21, » « 19 » si vedono poi schiacciare dalla fatica straordinaria, proprio nella festa, quando tutta Napoli si riversa in quell'ufficio.

La stessa Prefettura intendeva che si mantenesse aperto uno sportello della Centrale, non mai di una succursale qual'è la Galleria.

Ma anche ciò non sarebbe stato richiesto se si fosse tenuto presente che in Napoli vi è l'Ufficio di Stazione che sta aperto giorno e notte, per gli arrivi e le partenze dei treni, e quello del Porto, per i piroscafi. E se anche un giorno questi fossero chiusi (cosa che non può avvenire finché funzioneranno i treni ed i piroscafi anche di festa), si sa che ogni individuo ha il diritto di impostare le sue corrispondenze sull'Ufficio ambulante attaccato al treno.

Analizzando poi quali sportelli dovrebbero restare aperti di festa, possiamo affermare che un solo sarebbe bastevole (appunto come desiderava la Prefettura). Quello dei vaglia si può escludere essendovi modo di mandare il denaro per lettera assicurata.

Quello dei risparmi non è urgente.

Quello dei pacchi nemmeno.

Quello delle raccomandate è inutile poichè vi è la impostazione « ordinaria », ma in caso ostinato si potrebbe fare un'assicurazione. I francobolli si trovano presso tutti i tabaccai.

Dunque con il solo sportello «Assicurato» si potrebbero conciliare le cose.

E questo sportello, ripetiamo, potrebbe essere tanto presso la «Ferrovie» quanto alla «Centrale», non alla Galleria che finalmente dista da quest'ultima appena 10 minuti!

In ogni caso, bisognerà tener conto che un certo numero di impiegati postali sarà sempre obbligato a lavorare di festa; ed a questo bisognerà assolutamente provvedere, almeno con un compenso straordinario festivo.

Se poi si vuol lesinare sulle fatiche di pochi impiegati chiamati al lavoro quando gli stessi loro colleghi se la passano, si abbandonano l'idea del riposo festivo e si applichi quella del riposo settimanale: tanto, in fine dei conti, lo scopo è di lavorare sei giorni e riposare al settimo.

Associazione Universitaria Socialista

Per urgentissime comunicazioni, sono convocati soci per oggi alle ore 11 nei locali della Sezione. Vico N. 34.

Si raccomanda di non mancare.

Circolo Pasquale Guarino

La Commissione si riunirà, per por termine ai suoi lavori, questa sera, domenica alle ore 8.

Sono invitati tutti quei compagni che han presentato domanda d'ammissione di trovarvisi. In caso di assenza saranno dichiarate decadute le rispettive domande.

L'Avanguardia Socialista

(Unione giovanile napoletana)

L'assemblea generale è convocata per stamattina alle ore 10 precise. Interverranno a questa, riunione anche coloro che in questi giorni han fatto domanda di ammissione.

All'ordine del giorno sono segnati argomenti importantissimi, per la qual cosa si pregano vivamente tutti a non mancare.

L'«Avanti!» pubblica ogni giorno importanti corrispondenze da Napoli, ed ha articoli sugli avvenimenti più importanti della nostra vita cittadina.

Segretariato del popolo

Continuando

A corredo delle considerazioni da noi fatte nello scorso numero sul marcio della nostra P. S., considerazioni suffragate da constatazioni e scienza sicura di fatti e cose, di volta in volta andremo mettendo il dito sulle diverse piaghe, trascurate dalla attenzione dei funzionari, la cura delle quali dovrebbe essere il vero loro compito. E dalle piaghe cittadine, passeremo a quelle un po' più intime, che ammorbano l'organismo della P. S. sulle quali, poi, è l'attenzione del Questore e delle Autorità Superiori, che deve portarsi — Nell'attesa, quindi, degli effetti di questa nostra campagna, in base ai quali potremo riformare o modificare i nostri convincimenti, cominceremo, con quella progressività naturale a tutte le cose di questo mondo, salendo dal lieve al grave con un crescendo perfettamente armonico.

Il tratto dall'angolo S. Pasquale al palazzo Montemiletto al Corso V. E. è infestato da mane a sera da una sezione della malvivente organizzata, che in quel sito ha stabilito il suo quartier generale, compiendo furti, rapine, grassazioni e via di seguito. Infatti alla Pedamentina S. Martino all'angolo della salita Sassinoro il deposito di vini dei fratelli Donato in men di un mese è stato derubato per ben due volte mediante scassinazione. Alla stessa Pedamentina al pianterreno N. 29 i cavalieri del furto pensarono bene, nelle primissime ore della sera, di rendere più igienica la casa del povero cazzolano, che vi abita, svaligiandola completamente nella assenza di costui. Ed al magazzino N. 367 sul Corso vollero togliere il fastidio al proprietario di contare la moneta, che era nel cassetto, contandola essi con apposita appropriazione, completata da due sacchi di fagioli. Continueremo, ma la cronaca ci ha preceduti. Questo come occupazione professionale: nelle ore di ozio, poi, quei cavalieri si divagano con qualche colpo di *zeccometto* sui pubblici marciapiedi. E le guardie di P. S.? Sono in esercitazione tattiche contro i nemici della patria, i nostri studenti, od a qualche comizio, di dove si teme uscirà la scintilla della rivoluzione.

Alla Salita S. Carlo alle Mortelle in pieno giorno la signora Ruggero è avvicinata da un ceffo, che le domanda due soldi. La signora non ha spiccioli; non è una buona ragione per richiederle.

Non è consentito non avere spiccioli, e quindi mano al coltello e giù vari colpi, scampati dalla sveltezza della signora.

Ed i chepi d'una guardia non si vede; sono tutte in caserma ad ascoltare qualche ordine del giorno di encomio, od alla distribuzione di anice, per le prodezze compiute e per eccitamento a compierne altrettante nelle paventate future dimostrazioni contro l'amico Francesco Giuseppe.

Nel Vico Ss. Filippo e Giacomo una infelice accattona è oggetto delle ripetute torture di monelli e popolani incivili. Lo spettacolo è di vecchia data, e molte volte ha minacciato di degenerare per le furie disperate della infelice.

Ed i militi dell'ordine pubblico?... Baiei!... L'ordine pubblico non è minacciato da simili bazzecole... i soli sovversivi lo minacciano, ed essi sono ben lungi dal Vico Ss. Filippo e Giacomo.

Crudeltà capitalistiche

Tra le tante quella che è davvero canibalesca è quella che si verifica nei magazzini Bococoni. Colà vige un regolamento per quanto rigido ed inflessibile per altrettanto cretino ed *antidiluviano*; tra le altre disposizioni sciocchezze draconiane, v'è quella che costringe impiegati ed impiegato a rimanere in piedi, tranne il breve intervallo di appena 20 minuti per la colazione, dalle otto del mattino alle otto e mezza di sera.

Tale misura è tanto più barbara, in quanto che non esclude le signorine, incapaci per la loro stessa costituzione fisica di sopportare tale raffinato supplizio. Spesso accade che qualcuno viene tra i commenti del pubblico, e dev'essere ricondotto a casa.

E la cretinaggine della disposizione, per chi è pratico dell'andamento dei magazzini, apparirà evidente, appunto per la niuna necessità di essa. Difatti, per quanto frequentato possa essere un negozio, l'affluenza del pubblico non è permanente, ed in certe date ore del giorno, sarebbe naturale, umano, logico approfittare dei momenti di tregua per prendere un po' di riposo, mentre ciò dalla rapacità capitalistica viene considerato come infrazione punibile con multa non lieve, aggiungendo alla sofferenza fisica anche il danno finanziario. Ed è naturale, poichè l'ingoruglia capitalistica esplica la sua rapacità sfruttatrice e dissanguinatrice, togliendo a pretesto, anzi creando, condizioni e cose facilmente suscettibili di infrazioni, che punite con multe assottigliano sempre più il misero salario dei poveri proletari del commercio, coll'esclusivo profitto del capitale. Questo sistema di sfruttamento è notorio che in certe case di Commercio ha una vastità davvero spaventevole, onde molte volte ce ne occupammo. Ma non basta che se ne interessino le colonne d'un giornale.

Sono i lavoratori, invece, che coll'organizzazione devono infrangere questa tirannia dissanguinatrice lo diciamo e lo diciamo continuamente, e non ci stancheremo di ripeterlo, ed anche alle donne, ora che la classe delle commesse di negozio è sì vasta.

Piccola posta

C. De Sanctis — Al prossimo numero, lo spazio, lo vedete, è tiranno.

I poliziotti — Dite delle cose di tale importanza che hanno bisogno di documentazione o responsabilità personale; quindi l'anonimo è più condannevole in tal caso, ma per noi lo è sempre. Perciò nome e cognome e domicilio dello scrivente vogliamo. E poi una domanda: perchè non viene qualcuno di voi sui nostri uffici?... Diversi agenti di città — aspettate che ci assicuriamo di quanto dite.

A. D'Andrea — Anche a voi, cosa fate, dove abitate. La gravità di quanto dite ci impone l'obbligo della conoscenza esatta di chi scrive. Venite, venite a noi; lo sapete che troverete buon accoglienza e galantuomini.

Per l'ultima volta preghiamo i nostri corrispondenti di essere brevi, se non vogliono costringerci a cestinare la loro prosa. Quei corrispondenti i quali fin'ora non hanno creduto d'inviarci le vecchie tessere per l'annuale rinovazione, dal prossimo numero, s'intenderanno decaduti.

TEATRI E CONCERTI

Verdi.

Continuano con esito sempre lieto le recite della Compagnia dialettale siciliana da Nino Martoglio. Dopo la *Cavalleria Rusticana* in cui emersero il cav. Grasso, il Lo Turco e la Braggia, si ebbe, giovedì *Niea* drammatica in quattro atti del Martoglio stesso; venerdì *Ma-fusi della Vicaria di Palermo* e ieri sera di nuovo *Malta* col nuovo ballo *La Porcellana*.

Eldorado.

Questo simpatico ritrovo estivo si riaprirà in questi giorni con la compagnia d'aperette Vitale, che rappresenterà le migliori novità del repertorio italiano e straniero, cominciando con *La bella stiratrice*.

Al R. Conservatorio di Musica.

Il 2. saggio musicale, seguito al primo, ha riaffermato meglio e con progressivo successo le eccellenti tradizioni di genio e di educazione artistica, al nostro Conservatorio. Sembra — ed è così — che l'auspicio di Giuseppe Martucci abbia vegliato e beneaugurato. Si è avuto pertanto, nelle vicende di un programma magico di scelta e di esecuzione, qualche affermazione davvero spiccata o di eccellente fortuna. Noi, che vorremmo ricordarli tutti, qui, questi giovanili talenti e consacrare l'incoraggiamento, se lo spazio ce lo consentisse, non sappiamo fare a meno di segnalare un violino dalle note violente e piene di passione, dai fremiti d'arco sottili e squisiti; il violino di Nicola Tufari, alunno di 7. anno-classe Ferni — che svolse un geniale e ispirato *Adagio e Polacca*, composto dall'alunno Arn. Virgilio, con accompagnamento di orchestra. Ne sappiamo, noi, dimenticare più in n. quinto del seducente programma: il Primo tempo della *Sinfonia in re minore*, composta e diretta dall'alunno di 9. anno Gennaro Napoli... Una rivelazione! Questo «alunno» ci apparve, a noi e a quanti nella sala non si stancavano di applaudirlo, come già maturo agli ardui elementi della strumentazione e della polifonia. E il forte brano, riassunto e analizzato, ai segni di una bacchetta tenuta con la più elegante disinvolture, era animato di ariose e sincere onde melodiche; mai soccombendo alla tecnica fredda e convenzionalista, il tema vittorioso e compiuto...

Infine: perchè non nominare anche lei, l'alunna Colonnese Anna (di 7. anno) che suonò il pianoforte così bene?... E ce ne sarebbero altri, altri ancora!

Ci piace, tutto questo: ci piace per l'Arte bella e divina, e per Napoli nostra, mai seconda ad altre città in certe splendide elette manifestazioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Arzano — (O. G.) Il sindaco proibì il comizio pubblico, che doveva tenersi domenica 31 maggio in questo comune, sull'organizzazione economica e proletaria.

Frattamaggiore — Oggi, per iniziativa della Lega di miglioramento dei contadini di Frattamaggiore, parleranno, in Frattapiccola, i propagandisti della Sezione socialista di Arzano, Morra, Del Corral e Oreste Gentile, in comizio privato, per l'organizzazione economica e politica dei lavoratori.

Caserta — (ribelle) Regna un sordo malcontento fra gli operai della squadra esterna, addetti alla conduttura locale della luce elettrica. Il personale fu reclutato, senz'alcuna norma, ed a compiere lo stesso lavoro di meccanica furono adibiti muratori, scalpellini, falegnami, ferrari ed in minima parte elettricisti. L'opera dei detti lavoratori è corrisposta in ragione delle giornate di lavoro: cosa nuova, allorchè trattasi di una società, che ha a sua dipendenza e disposizione, un personale fisso.

Non esiste un turno di servizio e quelli che giornalmente debbono lavorare sono indicati dal caposquadra. Succede in tal modo che qualcuno lavora per una settimana continua, e qualche altro, da 7 giorni, a stento ne racimolano tre o quattro. E questo è un male!

Noi domandiamo: esistono un ufficio tecnico dirigente? Ebbene, se esiste, perchè gli ingegneri componenti non si pigliano l'incomodo di regolare, con equanimità, il servizio osservando un turno di precedenza o secondo il merito personale o meglio in base all'anzianità dell'assunzione nella squadra. Questa norma è seguita da tutte le società ed amministrazioni, le quali vogliono, in certo qual modo, agire con i propri dipendenti, a norma d'una giustizia distributiva. Ci auguriamo che l'ing. Ruffo lo vorrà provvedere a questo sconcio, lamentato da tutto il personale indistintamente.

Giugliano — (Lancia). Quantunque l'amministrazione comunale ostenta dormiri sonni tranquilli, sicura delle grazie delle autorità tutorie, noi seguiremo la nostra opera di critica acciò si conoscano meglio le gesta dei loro signori.

Diciamo nell'ultima corrispondenza di 750 lire annue che il municipio barattava sotto forma di sussidio alla scuola di disegno della Società operaia, e che invece gran parte vanno a finire nelle affamate fauci di parenti ed elettori della cricca dominante.

Ora rileviamo quella inutile spesa di lire trenta mensili che si danno 4 capellani, che dovrebbero per turno benedire i cadaveri al cimitero, cosa che non sempre vien fatta, preferendosi alla città dei morti il lago di Patria e la cappella di S. Feliciano. Ma allora perchè non abolire quella spesa dal bilancio?

Ponticelli — (iperboico). L'Apra alle documentate irregolarità, rilevate ed esposte dai revisori dei conti, oppone insinuazioni e menzogne. Un giornale accoglie la libellistica difesa. Plaudono e fanno gazzarra i cagnotti e gli onorati schiaffeggiatori.

Noi soci listi, esaminando le cifre, constatiamo la sincerità delle accuse, e qualificammo semplicemente vergognosa la ritirata del revisore D'onofrio.

La relazione, quantunque i revisori non abbiano avuto a loro disposizione il conto compilato dall'amministrazione ed approvato dalla Giunta, ha messo in chiaro rilievo i favori suoi e le spese eccessive, le quali superano di molto le rispettive somme stanziato nel bilancio. Spigliamo pure. Sulle spese di segreteria risultano pagate lire seicento cinquantotto in più della somma stabilita; la pignone per la Pretura di Barra, per l'anno 1901 risulta pagata interamente dai mandat di quell'anno; or bene i revisori riscontrano per l'istesso anno, una «resta della pignone alla Pretura di lire seicento cinquantanove. La somma pagata dei locali scolastici e di gran lunga sproporzionata al lavoro effettivamente eseguito. E le lire sette mila cinquecento sette, che restano a riscuotere, e che non si sono riscosse, per favoritismo od altro? E ci fermiamo qui, per ora. Altro che corazzate! Avrebbero lo stomaco di sbocconcellarsi le corazzate completamente armate!

Il compagno Migliaccio si è dimesso dal Circolo «Pro-Ponticelli» ripigliando il suo posto. Congratulazioni sincerissime.

Castellammare di Stabia (Xy) — L'ultimo numero della «Lotta civile», socialista, è andato a ruba.

La nostra amministrazione, duce il non mai tanto decantato D. Alfonso Fusco, va di male in peggio, e le discordie intestine, di cui la causa è facile a comprendersi, data la qualità dell'ineffabile capo-banda,

mirano il gran partito. Chi assiste alle sedute del Consiglio comunale prova la sensazione di trovarsi in una scuola elementare. Un consigliere della maggioranza insiste nel voler parlare? Subito il Sindaco rimando: Zittite! Ed il poveretto che serve a far numero mette la coda fra le gambe. E così le deliberazioni vegano informate, e così le spese pazze deliberate senza criterio. Meno male che il nostro valoroso compagno De Martino si batte a spada tratta contro tutto e contro tutti!

Pur tuttavia si stanno a pagare delle cambiali elettorali con i danari del pubblico. E' stato nominato un maestro elementare di grado inferiore, fuschiano accanito, dietro proposta del povero e timorato Direttore didattico, a segretario scolastico, nonostante che il nostro compagno nella discussione fatto rilevare essere illegale quella nomina senza concorso, mentre altri con più attitudine e maggiori titoli avrebbero potuto occupare con onore quell'ufficio, nonostante che due inchieste del 1890 e del 1892, come ben disse il De Martino, avessero dichiarato dannoso quell'ufficio ed incompatibile in un maestro esercente. Viva la cucina!

Afragola — (Temè) Il bilancio è stato compilato e mandato alla Autorità Superiore per l'approvazione e contenuto il R. Commissario Buffoni, contento tutti — Tutti cioè no. Io alludo alla maggioranza peccorina della città che disinteressandosi completamente degli interessi del proprio paese, ha permesso che il R. Commissario dormisse sugli allori e col suo assentismo agli atti più che pulcritudini di questi ha dato l'approvazione a tutta una pleiade di misere per quante inette deliberazioni. Cosa ha fatto il Buffoni nel primo periodo della sua amministrazione? Lo credete? Niente. Solo ha aumentato la sua prebenda. E il danaro smunto dalle vene dei dissanguati contribuenti serve ancora a mantenere in essere quest'allerchino da Amministrazione per altri tre mesi — Adeo da buon cattolico apostolico romano crea e si mette a capo di commissioni per feste religiose!

Quante volte noi abbiamo detto di voler vedere pubblicata l'inchiesta, di conoscere i nomi dei responsabili penali? La nostra è stata sempre *Vox clamantis in deserto* — Ma osserviamo un po' il bilancio e specie quella parte che riguarda i medici condotti. Sa il Buffoni che a qualcuno fra questi per quanto ne sappiamo — è stata dedicata qualche pagina nera dell'inchiesta per i noti *boni di carne*: quindi egli non doveva dar loro la condotta e assegnare nuove cariche — Io credo che il Buffoni tutto ciò non sappia — Non parliamo poi, di ciò che ha fatto per l'istruzione pubblica. — Datti a causa della sua improduttiva opera abbiamo avuta la chiusura dell'Ate-neo Manzoni. Agli operai che ivi potevano trovare un'ora di sollievo e di rinascimento intellettuale è stato tolto anche questo beneficio sol perchè essi godevano della scuola serale.

L'unico atto — fra tanta opera deleteria — della passata amministrazione — fu certo quello di fare impiantare qui la scuola classica — tecnica Manzoni ma poi non incoraggiata da chi pur lo doveva è miseramente finita.

Ed ecco l'opera del signor Buffoni: un'opera che sarà giudicata come merita da tutti i cittadini di Afragola.

S. Antimo — (Spina) La tornata consiliare del 10 giugno fu tempestosa, e poco meno che provocatrice di disordini. Il popolo è indignato per le inaudite prepotenze commesse dalla maggioranza, mentre questa, alla sua volta, provoca il popolo col noto detto: *Così vogliamo*, suggerito da un prete consigliere. La sera del 11 giugno trovandosi di fronte provocati e provocatori, sarebbe bastata una *parva favilla* perchè quella sala consiliare fosse divenuta il teatro di una triste scena. Il Sindaco, che capi l'antifona, intendeva rimandare l'ordine del giorno, ma il prete volle imporsi con la sua solita aria spavalda sfidando il numeroso pubblico. Il popolo, fremendo, reclamava l'abolizione delle Carriere col 1 luglio, ed il prete invece, che s'imponesse per la nomina uno suo protetto ad impiegato municipale, e per la espulsione del pubblico. Il Sindaco, Dobbiamo dirlo con imparzialità, calmava l'uragano popolare con la sua parola, ma contro il volere dell'ideologo sacerdote di Cristo. I consiglieri popolari Marra, Polito e D'Arzeno, pregono e scongiurano la maggioranza a non aggravare molto di più l'esaurito bilancio comunale ma il neo impiegato, anch'esso assessore comunale, con a compagno il suddito prete, uriano perchè quella nomina si faccia, e subito!... Finalmente!... L'uditorio è mandata fuori; ma restano nella sala consiliare le guardie campestri; l'uscire comunale, e gli impiegati Cicatelli e Genile, come pure il padre del neo impiegato!... Nella sala consiliare odesi un pantemionio!... Il segretario si oppone ad inserire nel verbale il voto motivato del consigliere Marra, a nome anche dei suoi colleghi Polito e D'Arzeno. Un segretario che si ribella ai Consiglieri, onde sorge un putiferio da costringere i consiglieri Marra e Polito a fargli comprendere che egli era obbligato ad inserire nel verbale le testuali loro parole. Rientra il pubblico, dopo il chiasso, però non si proclama il risultato dei voti, nè il nome dell'impiegato. E così, come Dio vuole, sotto l'immediata presenza dell'assessore padre, e del prete Giove *tonante* si vota la grande ingiustizia si domanda: dove andremo a finire? E' possibile che questa gente debba ancora mettere a cemento la pazienza di un intero paese?

Ci pensi l'Autorità prefettizia.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE

Pasquale Postiglione

Ritrovo Estivo Diodato

PIAZZA DANTE

Apertura 6 Giugno 1903

Entrata libera Consumazione obbligatoria

Libreria Socialista

M. de Leonardis

Napoli — Via Roma già Toledo 18 — Napoli

Kautski C. La politica e le organizzazioni operaie L. 0,75	
Colaanni N. Razze inferiori e razze superiori.	
Latini e anglo-sassoni	» 5,00
Zaniboni E. L'alta Italia industriale e il problema di Napoli	» 2,00
Chiarini G. Memorie della vita di Giosuè Carducci	» 4,00
Mazzoni G. Giosuè Carducci, discorso	» 1,00
Rapisardi M. Giustizia	» 0,60
Gorki M. I vagabondi	» 2,50
» I piccoli borghesi	» 0,60
» Vania	» 1,00
» I racconti della stoppa	» 1,00
Longobardi E. C. L'influenza degli alti salari	» 0,60
Silvani Silvio. Il Quinto Evangelo	» 1,00
Loria A. Movimento operaio — (Origini)—forme sviluppo	» 2,—
Crispi F. Scritti e discorsi politici	» 10,—

Società Anonima Cooperativa Tipografica